SETTIMANA NEL MONDO

Coesistenza e Vietnam

to a Washington dopo il viaggio a Mosca e a Varsavia, dopo le parole da lui dette e scritte e sottoscritte nell'incontro con i sovietici, il Presidente americano è atteso alla prova dei fatti. Per sua bocca gli Stati Uniti si sono dichiarati di sposti a passare da quella che in America veniva definita « strategia alla Catone - volta cioè alla distruzione dell'avversario --alla strategia della coesistenza pacifica. Ora debbono dimostrarlo, e, nell'attesa, l'ottimismo che ha salutato le proclamate intese rimane a regime moderato, fermo restando comunque che documenti firmati da Breznev e da Nixon hanno consegnato indubbiamente alla storia gli ultimi giorni

del maggio 1972. Ricapitoliamo. Fra URSS e Stati Uniti sono stati concordati e firmati: 1) un trattato quinquennale sulla difesa antimissilistica; 2) una convenzione provvisoria sulla limitazione degli armamenti strategici; 3) una dichiarazione comune sulla necessità, gli obiettivi e i modi della coesistenza pacifica; 4) una serie di accordi su questioni particolari: il più spettacolare riguarda la cooperazione sovietico-americana nella esplorazione spaziale, che prevede un aggancio in orbita fra navicel le Soyuz e Apollo nel 1975. Al compiacimento gene

rale per le nuove prospetti-

ve che non solo i popoli



NIXON - GII USA devono ritirarsi dall'in-

docina

Ora che Nixon è rientra- 1 dei due paesi ma il mondo intero hanno visto schiudersi, deve accompagnarsi la riflessione che a Mosca non c'è stato un abbraccio, ma un duro confronto fra i rappresentanti della maggiore potenza imperialistica della storia, artefice d'aggressioni a catena in questo dopoguerra, e i rappresentanti di uno Stato socialista consapevole delle sue responsabilità mondiali per la salvaguardia della pace e la liberazione dei popoli oppressi.

Vano esercizio cercare di stabilire chi ha guadagnato e chi ha ceduto. Certamente sono state sconfitte le varie « dottrine » arzigogolate da un anno all'altro dai politici dell'occidente e anzitutto da quelli di Washington, per «liberare», per « dissuadere », per « contenere », per arrivare insomma a fermare il cammino del socialismo nel mondo (a costo di portare il mondo stesso « sull'orlo dell'abisso, come diceva Foster Dulles). E certamente è stata vittoriosamente confermata la validità della teoria leninista della coesistenza e la giustezza della linea seguita dall'URSS nella sua politica estera di questo quarto di secolo, che l'ha sem-

pre vista al fianco dei popoli aggrediti e impegnata a sostenere la ricerca della soluzione delle questioni controverse attraverso il negoziato. Da Nixon si attendono i fatti, dunque: perché da colui che è andato alla TV sovietica a dichiarare: « Noi non intendiamo imporre il nostro dominio su altri popoli il mondo ha diritto

i suoi generali e i suoi piloti conducono contro i viet-Il confronto sovietico-americano di Mosca si è svolto sullo sfondo della questione indocinese. Non ci sono state e non potevano esserci convergenze di punti di vista. Il testo del comunicato pubblicato dalla stampa martedì scorso, con l'esposi-

di attendersi per lo meno

la fine dell'atroce guerra che



BREZNEV - L'importanza del negoziato

zione delle rispettive posi zioni, conferma con tutta evidenza che da parte sovietica è stata mantenuta la più terma condanna dell'aggressione imperialista e la ugualmente ferma richiesta della « cessazione dei bombardamenti sulla RDV » e del « completo e inequivocabile ritiro delle truppe degli Stati Uniti dal Vietnam del sud in modo che i popoli d'Indocina abbiano la possibilità di determinare da se stessi il loro destino senza alcuna interferenza esterna ». Già nell'enunciazione delle due posizioni sull'Indocina il comunicato finale rivela il profondo contrasto ancora esistente circa il modo di concepire i rapporti internazionali. La coesistenza può solo essere imposta all'imperialismo.

Nella nuova cornice in cui dopo Mosca si presenta il quadro politico si sono subito inseriti alcuni episodi significativi: per esempio la adesione della NATO alla futura conferenza sulla sicurezza europea, il ritorno a Berlino dei quattro ministri degli Esteri per la sanzione definitiva dell'accordo quadripartito del 3 settembre 1971, la proposta di Husak di aprire un negozia to ufficiale fra la Cecoslovacchia e Bonn per sistemare le controversie e normalizzare le relazioni. Sono i segni di una dinamica nuova che conforta vigili spe-

Azioni giudiziarie contro gli eventuali acquirenti - Il pompaggio verso gli oleodotti di Banias e Tripoli procede regolarmente - Contatti iracheni con Siria, Libano e URSS - Messaggi di solidarietà dell'Egitto e del Kuwait ai dirigenti che hanno deciso la nazionalizzazione della compagnia occidentale Gli sforzi dei dirigenti iracheno e siriano dopo la rotcheni e siriani, dopo la detura dei negoziati con l'IPC. cisione storica di nazionalizdovuta alla intransigenza delzare il colosso petrolifero la compagnia nei confronti

« Irak petroleum », sono ogg! rivolti ad assicurare le nor mali operazioni di estrazione e di pompaggio del greggio Il personale iracheno e siriano addetto ai pozzi e agli oleodotti sta assumendo il controllo delle attività. Il delegato del governo iracheno chiamato ad organizzare la complessa operazione, Ghanem Abdel Jelil, ha dichiarato oggi che il pompaggio del petrolio iracheno negli oleodotti diretti verso Banias (Siria) e Tripoli (Libano) procede regolarmente. « Il petrolio — ha aggiunto Jelil - può essere venduto immediatamente o secondo contratti a lungo termine». Mentre non esiste nessun problema per quanto riguar da l'oleodotto che sfocia in Siria avendo questo paese annunciato, come l'Irak, la nazionalizzazione della società: la posizione libanese deve ancora definirsi. Il ministro iracheno del petrolio. Saadoun Hamadi, si è recato appositamente a Beirut, dopo una sosta a Damasco, durante la quale ha avuto un incontro con il presidente siriano El Assad. Hamadi ha parlato con El Hassad dei provvedimenti da decidere per assicurare l'afflusso del petrolio verso il Mediterraneo e gli ha consegnato un messaggio del presidente iracheno Al Bakr in cui si r!ngrazia la Siria « per la solidarietà e l'appoggio manifestato nei confronti dell'Irak ». Non si conoscono ancora risultati dei colloqui che il ministro iracheno ha avuto

con i dirigenti libanesi. Ieri il Libano aveva temporaneamente vietato l'esportazione del petrolio dell'« Irak Petroleum C. » ma aveva fatto sapere di non voler procedere a nessuna misura di requisizione. Questo Giuseppe Conato del Libano è, forse, il punto più debole di tutta la opera-

zione decisa dai governi ira- i pressione sullo Stato irache i ne, un momento della lotta no. Questa riduzione costituiva oltre ad un evidente ricatto politico, una perdita finanziaria per l'Irak e la Siria. delle richieste trachene e si-L'Irak chiedeva inoltre alia riane. Il ministro dell'econocompagnia un maggior inmia libanese. Al Sabbah, avetroito garantito, maggiore inva dichiarato ieri sera, dopo cidenza nella gestione della un formale augurio di succescompagnia e il pagamento di so a Bagdad, che «il goverarretrati per 150 miliardi di lino di Beirut non pensa in aire. La Siria, dal canto suo, cun modo di mutare l'esistenchiedeva il rispetto dell'accorte statuto dei beni dell'IPC do secondo il quale, per il passaggio del petrolio sul suo territorio, la compagnia avrebbe dovuto versare circa 48 miliardi di lire all'anno. Il presidente Al Bakr aveva definito la

La ritorsione da Londra della compagnia nazionalizzata

L'«Iraq Petroleum» minaccia

le vendite del greggio iracheno

in Libano, fintanto che siano salvaguardati gli interessi del paese ». Per completare il quadro della iniziativa politica di Bagdad, in riferimento alla decisione del suo governo, che nazionalizzazione dell'« IPC », costituisce un duro colpo alva riferito che una delegaziole posizioni neocolonialiste g ne irachena, guidata dal mi-nistro degli esteri, è da ieri a Mosca. Il ministro iracheno. Abdel Baki, ha già avuto colloqui con il vice presiden te del consiglio dei ministri sovietico e presidente del comitato per la pianificazione. Nikolai Baibakov, e con il vice presidente del consiglio dei ıninistri, Vladimir Novikov. Ai colloqui era anche presente il ministro dell'industria petro-lifera sovietica, Valentin Sciascin. Abdel Baki era accompagnato dal direttore generale degli affari petroliferi iracheni. Fadel Al Jalbi. I colloqui, che vertono sulla recente decisione del governo iracheno, sono continuati oggl. La delegazione irachena resterà in URSS tre o quattro giorni. Secondo gli osservatori di Mosca uno degli scopi

della visita sarebbe quello di sondare sia con YURSS che con gli altri paesi socialisti europei le possibilità di vendita di petrolio. Un altro concernerebbe, sempre secondo gli osservatori, la richiesta di assistenza da parte di tecnici sovietici per far funzionare appieno la importante industria petrolifera. E' dato per scontato a Bag-

dad che la società IPC - che era costituita da capitale anglo-americano, olandese e, in una certa parte, francese cercherà misure «legali» per impedire all'Irak di vendera il petrolio in assenza di un accordo «soddisfacente» e del versamento di un indennizzo che la compagnia riterrà adeguato. Ieri sera, nella sua sede di Londra, il consiglio di amministrazione della compagnia aveva dichiarato che l'Irak Petroleum Company « è pronta a riprendere in qualsiasi momento il negoziato con il governo iracheno» e aveva minacciato di avvia-re azioni giudiziarie contro gli eventuali acquirenti d' pe-trolio proveniente da quelli che la compagnia ritiene anportavoce aveva esposto la fiducia della compagnia nella solidarietà delle altre com-pagnie petrolifere, le « sette sorelle», solidarietà che do-vrebbe esprimersi nel boicottaggio degli acquisti del petrolio iracheno e ha voluto ricordare che la British Pe troleum è riuscita, fino ad ora, a impedire lo smercio del petrolio proveniente dalle sue ex-installazioni in Libia, dopo che queste erano state nazionalizzate. Il portavoce della compagnia ha addossato infine la responsabilità della rottura del negoziato agli ira-

Il governo iracheno - la cui decisione, ricordiamo, A stata accolta con grandi manifestazioni di entusiasmo popolare a Bagdad e a Damasco — ha atteso due settimane perchè la compagnia accogliesse le sue richieste. Non avendo la compagnia ottem. perato alle richieste, il pres! dente Al Bakr ha annunciato l'altra sera la nazionalizzazio ne dell'imponente complesso. L'Irak accusava l'IPC di aver ridotto deliberátamente la produzione per esercitare una della dominazione imperia-

giordano.

imperialiste in questa regio l to il popolo arabo».

popolare contro il simbolo

Messaggi di solidarietà ai presidenti iracheno e siriano sono giunti oggi dal presidente egiziano Sadat, dall'assemblea nazionale del Kuwait e del ministro delle Finanze Sadat ha offerto a Irak e

Siria «tutta l'esperienza e le possibilità dell'Egitto allo scopo di salvaguardare gli interessi legittimi dei popoli iracheno e siriano». Anche il Kuwait si dichiara pronto a offrire assistenza morale e materiale per difendere la nazionalizzazione dell'IPC che « esprime l'aspirazione di tut-

Bilancio dei colloqui di Varsavia

I commenti polacchi al discorso di Nixon

Cauto ottimismo sulla prospettiva delle relazioni con gli USA e sottolineatura della accettazione da parte del blocco atlantico della distensione europea

A Roma una delegazione del PC portoghese

Fraterno incontro tra i compagni Berlinguer e Cunhal

Nei giorni scorsi una delegazione del Partito comunista portoghese, composta dai compagni Alvaro Cunhal segretario generale. Carlos Costa e Manuel Rocha membri del Co mitato centrale, si è incontra ta a Roma con una delegazio ne del PCI composta dai com pagni Arturo Colombi della Direzione, Rodolfo Mechini del CC e Piero Della Seta del

la Sezione Esteri. I compagni delle due dele gazioni hanno vicendevolmen te fornito informazioni sulla situazione e sulle condizioni attuali della lotta politica nei rispettivi paesi per l'unità di tutte le forze anti-imperialiste nella lotta per la pace e per una più vasta azione di solidarietà con il popolo vietnamita, con i popoli africani in lotta contro il colonialismo portoghese e con tutte le forze che nel mondo lottano contro l'imperialismo. Il compagni della delegazio-

ne portoghese hanno altresi

informato circa le forme e gli

sviluppi della lotta unitaria per la liquidazione della dittatura fascista in Portogallo. I compagni italiani dal canto loro hanno illustrato gli obiettivi di lotta del PCI per una svolta democratica. Le due delegazioni hanno anche esaminato i modi per rafforzare e intensificare i legami e gli scambi di informazione tra i due partiti. Al termine dei colloqui il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI ha avuto un fraterno e cordiale incontro con il compagno Alvaro Cunhal e con la delegazione del

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA. 3 no per riferire sull'esito del colloqui che ha avuto in Unione Sovietica, in Iran e Polonia ha offerto alla stampa polacca l'occasione di riprendere oggi, dopo una giornata di pausa, il tema dell'importante tournée del presidente americano, conclusasi giovedi a Varsavia. L'ampiezza stessa con cui la relazione del capo della Casa Bianca viene riportata dalle principali testate della capitale indica il vivo interesse che qui si continua a nutrire a proposito degli ulteriori sviluppi delle nuove relazioni che gli accordi di Mosca e Varsavia hanno aperto.

Nixon, rappresentante del paese leader del Patto Atlantico, ha sottoscritto il comunicato congiunto americano-polacco, nel quale si prende at to con soddisfazione dei rico noscimento definitivo delle frontiere occidentali polacche e dell'intero assetto territoriale dell'Europa dopo la seconda guerra mondiale: questo sottolinea Ryszard Woyna su Zycie Warszawy – è il pri mo apprezzamento positi vo contenuto in un documento ufficiale internazionale. E si deve aggiungere che esso viene dopo il viaggio à Bonn compiuto da Rogers, nel breve intervallo fra i colloqui di Mosca e di Varsavia. La distensione in Europa

sembra dunque un processo avviato seriamente e su basi concrete e costruttive; lo dimostra anche l'unanimità delle due parti a proposito della necessità della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea, che proprio la Polonia, otto anni fa, propose in sede ONU, e che dopo allora è stato uno dei punti fermi della politica estera di tutti i paesi del Patto di Var-

Resta il fatto importantiss:mo delle divergenze sostanziali a proposito dei conflitti in atto nel mondo, e soprattutto di quello tragico del Vietnam. Su questo problema fondamentale le posizioni di Mosca e di Varsavia, così come di tutto il campo secialista da una parte, e degli Stati Uniti dall'altra, restano più che lontane, opposte; ma il fatto stesso che nei documenti congiunti firmati nelle due capitali europee tale profonda divergenza sia esplicitamente ammessa è una controprova della franchezza con la quale problemi internazionali sono stati affrontati e del carattere concreto che i colloqui del presidente americano con 1 dirigenti dei due paesi socialisti hanno avuto.

Gli incontri di Mosca hanno aperto la via alla distensione: quelli di Varsavia sono stat una prima, immediata ver'll-ca della possibilità di prose-guire su questa via. E l'inte-resse dichiarato degli Stati Uniti ad un miglioramento del rapporti bilaterali con la Polonia si situa già in questa prospettiva generale. Riferen dost al suo incontre con Gierek - ricorda Adam Stanek su Trubuna Ludu - Nixon na dichiarato di averne ricavato la convinzione che i rapporti fra la Polonia e gli Stati Uniti potranno ulteriormente m' gliorare nel prossimo futuro.

La dichiarazione comune firmata a Varsavia si conclude con la registrazione dell'invi to rivolto da Nixon a Gierek lablonski e Jaroszewicz a ricambiare in un tempo da stabilirs! la visita negli Stati Un!ti; e in un brindisi ufficiale o stesso Nixon ha aggiunto the l'accoglienza che i diri centi polacchi troveranno nel suo paese sarà cordiale, chiun que sieda in quel momento

Si tratta di una dichiarazio ne che impegna il futuro dela politica internazionale sta tunitense sulla linea di distensione e di collaborazione che questo viaggio ha ufficialmer.

Paola Boccardo

Le indicazioni del PCI

(Dalla prima pagina) nale sono stati ascoltati i liberali. Malagodi ha detto che il suo partito non vuole « soluzioni ambigue o provvisorie », ma richiede « la pronta costituzione di una maggioranza e di un governo organico di centralità e di solidarietà democratica », che escluda — ha detto - « condizionamenti diretti o indiretti da parte cumunista o missina ». In altre parole, il PLI chiede di entrare in un governo a base

Le consultazioni sono riprese nel pomeriggio, quando sono stati ricevuti, tra gli altri, i rappresentanti del PSI, del PSDI e del PSIUP. Tanassi, per i socialdemocratici, ha ripetuto che il PSDI vorrebbe che si procedesse « il più rapidamente possibile alla formazione di un governo stabile, che abbia una larga base parlamentare, e comunque la più larga possibile ». Almirante, per i neo-fascisti, ha chiesto « un governo di emergenza» (come ha fatto La Malfa), «chiuso alle forze socialcomuniste ».

Molto ampia la dichiarazio-

ne resa da Mancini per i so-

cialisti (egli era accompagna-

to da Bertoldi e Pieraccini). Il segretario del PSI ha affermato che occorre, anzitutto, « evitare incertezze, rinvii e manovre ritardatrici ». Il PSI ritiene, ha detto Mancini, che l'elettorato non abbia approvato « soluzioni formalmente e sostanzialmente centriste ». Esso è perciò « fermamente contrario alla eventualità di un governo centrista, come anche a forme indirette di centrismo in qualsiasi versione. L'ipotesi, poi, di maggioranza a cinque, che includa i liberali e i socialisti, è stata giustamente ritenuta inammissibile e non accettabile dalla nostra Direzione ». « Il PSI — ha proseguito Mancini —, consapevole delle responsabilità che gli competono in questa delicata fase della vita del Paese, ritiene che sia utile e possibile avviare un costruttivo con-I fronto politico e programma-La notizia del discorso di | tico intorno alle linee fondamentati su cui definire uno azione politica e di governo adeguata alle gravi esigenze del Paese. Tale costruttivo confronto potrà realizzarsi se le forze politiche interessate sapranno reciprocamente valutare le rispettive impostazioni e se soprattutto la DC sarà in grado di presentare una piattaforma politica e programmatica chiara e senza ambivalenze ». L'accento viene posto, come si vede, sul confronto politico e programmatico. Il segretario so-

> Il compagno Dario Valori, segretario del PSIUP, ha rilasciato al Quirinale la seguente dichiarazione: « Abbiamo anzitutto espresso al pre-sidente della Repubblica la nostra netta avversione a soluzioni transitorie e di attesa che contrasterebbero con la gravità dei problemi del Paese. Abbiamo manifestato la nostra ferma convinzione che nuove edizioni del centrosinistra e, a maggior ragione, formule centriste, sarebbero in contrasto con l'ansia e l'impegno di rinnovamento profondamente sentiti dalle masse populari. Vi sono problemi che non possono attendere: quelli economici, che richie dono una ripresa produttiva fondata sulla ricerca della massima occupazione; quelli delle riforme, dell'agricoltura, del Mezzogiorno e delle pensioni; quelli di politica estera, che esigono, soprattutto dopo i colloqui di Mosca e gli accordi intertedeschi. un ruolo attivo dell'Italia che può co-l mocratici e socialisti ».

cialista non ha parlato di

formule, se non per esclu-

dere il centrismo, anche nel-

la versione del governo a

minciare subito attraverso il riconoscimento della RDV e della RDT; quelli, infine, della democrazia repubblicana che va difesa dalle provocazioni e da ogni ipoteca della destra. Su questi problemi deve effettuarsi il reale confronto fra i partiti e, se non vi fosse la possibilità di una decisa svolta nella direzione politica del paese, occorre ha concluso Valori — l'unità delle forze di sinistra al

NEL PSI All'interno del Par-

tito socialista si fa più inten-

sa la preparazione della riu-

nione del Comitato centrale, indetta per mercoledì prossimo. Nei giorni scorsi, con una intervista al Mondo, l'ex ministro Mariotti — che da qualche tempo è diventato, tra i socialisti, il più vezzeggiato dalla stampa conservatrice ha condotto un attacco frontale alla segreteria del partito e, più in generale, alla politica socialista degli ultimi anni. Alla uscita di Mariotti hanno replicato ieri diversi dirigenti socialisti, demartiniani e manciniani. « Noi ha detto il capo-gruppo dei deputati del PSI, Bertoldi non voteremo nessun governo che non rompa chiaramente con la destra e non assuma l'impegno di portare avanti con scadenze precise le leggi di riforma, così come non voteremo un governo che si ponesse sul terreno dell'anticomunismo. E' inutile - ha soggiunto Bertoldi, riferendosi all'uscita di Mariotti che i soliti benpensanti puntino su qualche presa di posizione individuale presente nel nostro Partito, destinata a rimanere isolata nel CC e comunque ad essere decisamente combattuta ». Bertoldi ha affermato inoltre che la grande maggioranza del PSI capirà l'esigenza della « massima unità possibile », « al governo o fuori del governo », « travolgendo eventuali tentativi di creare artificiose divisioni senza base politica e concreti contenuti di alternative che non esistono se non sul terreno del velleitarismo, oppure come manovre intese a determinare uno spostamento del PSI su posizioni mo derate e neo centriste ». Il manciniano Balzamo ha affermato, dal canto suo, che l'intervista di Mariotti « si è fermata alla superficie senza andare alla radice dei rapporti tra PSI e le altre forze politiche ». Un altro manciniano, Di Vagno, ha detto che le indicazioni mariottiane, se accolte « non solo mortificherebbero l'autonomia politica ed ideale del PSI, ma implicherebbero anche l'abbandono della sua tradizione democratica e di partito di sini-

NELLA DC All' interno della DC vi è da registrare una lunga nota di « Forze nuove », la corrente di Donat Cattin. La nota critica, tra l'altro, « alcuni amanti della fretta » (Saragat, a quanto si può capire) i quali « danno l'idea di voler trovare senza alcun indugio non la possibilità ma l'impossibilità di fare il governo con i socialisti per slittare nel centro destra difficilissimo ma imposto dai fatti ». Donat Cattin afferma che « ci può essere attesa nel breve periodo » (cioè non è contrario a un governo temporaneo), « se l'attesa serve per impostare un rapporto democratico molto al di là del blocco d'ordine; altrimenti è meglio che la maggioranza de si provi a realizzare il suo diseano perchè ne risulti la mancanza di prospettive e di consistenza ». L'unica alternativa che propone la sinistra dc è quella, afferma Donat Cattin, della « ripresa della collaborazione tra cattolici de-

L'accordo a quattro

(Dalla prima pagina) tributo dato dalla RDT alla realizzazione dell'accordo, Gromiko ha precisato che « è estremamente importante che in questo momento a Bonn avvenga lo scambio dei docu menti di ratifica dei trattati tra l'URSS e la RFT» e in questo quadro egli ha ricordato l'importanza che assumono questi trattati non solo per le relazioni tra l'Unione sovietica e la Repubblica federale tedesca, ma per l'in-tero processo di distensione

Il ministro degli esteri in-

in Europa.

glese Douglas-Home ha fatto un discorso di circostanza. Ultimo a parlare, il segre tario di Stato americano, Rogers, ha polemicamente ricor dato il « coraggio avuto dal berlinesi in questi anni » ed ha affermato che ora le quattro potenze sono impegnate a controllare « la realizzazione degli accordi» contenuti nel protocollo firmato oggi. Rogers ha anche auspicato che Berlino da « centro di tensione » possa diventare un « simbolo dello sviluppo della pace e della distensione ». Il ministro degli esteri Gromiko dopo una colazione offerta dal segretario di Stato americano, è partito per Bonn, dove questa sera ha avuto un primo colloquio con il cancelliere Brandt. Gromiko restituisce la visita ufficiale fatta dal ministro degli esteri della Germania fe-

derale in URSS nel novembre 1971. Nel primo pomeriggio c'e stata una prima reazione deil'Ufficio politico della SED e del Consiglio dei ministri della Repubblica democratica tedesca. In una dichiarazione diffusa al termine di una riu-

la firma del protocollo finale su Berlino come un atto di grande portata storica per la distensione e la sicurezza in Europa e un grande successo della politica di coesistenza praticata dall'URSS e dai pae-L'Ufficio politico della SED

l'altro che la RDT « considera

e il Consiglio dei ministri della RDT sottolineano inoltre nella loro dichiarazione che « questo accordo e le sue appendici riaffermano una volta di più gli interessi legittimi e il diritto sovrano della Repubblica Democratica te-

La cronaca deve registrare un altro importante fatto pelitico: l'annuncio, dato a Bonn dai sottosegretari dei due paesi, che la Polonia e a RFT hanno deciso di allac ciare relazioni diplomatiche. Nella capitale federale è avvenuto oggi lo scambio degli strumenti di ratifica del trat-

Segnaliamo infine che il segretario di Stato Rogers ha oggi compiuto una visita «privata» nella capitale della RDT, visitando i nuovi quartieri del centro e il monumento alle vittime del fascismo. Rogers è rimasto a Berlino democratica oltre un'cra.



nione congiunta si afferma tra

La clamorosa « sfuriata » di Pompidou sul vertice di ottobre

Si riapre la polemica fra Parigi e il resto dell'«Europa dei dieci»

Le condizioni poste dal Presidente francese - Ritorno alle posizioni di De Gaulle dopo la delusione del referendum - I ve ri obiettivi dei governanti parigini

Il « monito solenne » all'Europa lanciato ieri da Pompidou nel corso del pranzo lu onore del Primo ministro belga Eyskens ha messo in luce l'abissale diversità di punt: di vista esistenti tra Parigi e numerose capitali comunitarie sul modo di conceptre l'Europa a dieci e su ciò che si deve fare in questa Europa nei prossimi anni. Clamoroso per i suoi effetti internazionali, brutale per il modo in cui è stato lanciato, l'annuncio di Pompidou secondo cui il « vertice » europeo di ottobre potrebbe anche saltare in aria se governi dei nove paesi interessati non prendono la strada indicata da Parigi, dimostra tutto il terreno perduto dalla Francia nella conduzione di una politica europea e la volontà quasi rabbiosa di Pompidou di voler recupe rare questo terreno anche a costo di riprendere la politica di veti che aveva caratterizzato l'europeismo alla francese del generale De Gaulla Che cosa ha spinto Pompi dou a questa uscita? L'amarez ma di un referendum che lo ha sconfessato davanti agii europei col suo « si » stentatissi-

Allarme in vari aeroporti: si teme un altro attacco terroristico

mo all'Europa a dieci; e poi

11 recente Consiglio dei mi-

LONDRA, 3 Stringenti misure di sicurezn sono state adottate stasera all'aeroporto di Londra a seguito di un allarme lanciato dalla compagnia aerea « Air France », secondo cui un nuovo attacco del tipo di quello compiuto all'aeroporto di Lod verrebbe lanciato lunedì in un aeroporto europeo.

L'allarme è stato lanciato via telex da un'altra società aerea — di cui non si precisa il nome – agli uffici della Air France » a Londra, Parigi e Manchester. Un portavoce della « Air France », interpellato in proposito, non ha voluto rivelare stasera il nome della compagnia aerea che ha lanciato l'allarme.

Si teme che l'attacco possa aver luogo fra lunedi e sabato - anniversario della guerra dei sei giorni fra gli arabi ed

Dal nostro corrispondente | nistri dei dieci al Lussem-burgo — prima tappa della preparazione del «vertice» di ottobre a Parigi - nei corso dei quale si e pariato soprattutto delle future istituzioni dell'Europa e c integrazione politica. E final

mente le dichiarazioni fatte da Eyskens proprio qui, a Parigi, sul necessario paralle lismo tra integraz:one econo mica e integrazione politica, e sulla necessità che il vertice di Parigi definisca ! pass! che l'Europa deve compiere verso questa integrazione po litica. A questo punto Pompidou ha visto che il vertice da stesso promosso stava prendendo una piega opposta alle sue intenzioni, che sono quelle tradizionali della Francia di sfuggire ad ogni trap pola integrativa e ha battuto

pugni sul tavolo con una bru talità che ha ricordato certe uscite del suo grande preuscessore: « Per ciò che mi riguarda – ha detto Pompidou levando il bicchlere in onore di Eyskens - non prenderô la responsabilità di invitare nove capi di governo se dalla loro riunione dovessero uscire soltanto vaghe dichiarazio ni di intenzioni, accordi su punti minori o, peggio ancora. disaccordi mal mascherati». Poi, dopo avere posto in posizione prioritaria i problemi dell'unione 🥶

e monetaria, della cooperazione tecnica e industriale e della politica comunitaria verso il terzo mondo. Pompidou ha aggiunto: « Se i Sei, e successivamente i Dieci, coopereranno francamente sul terreno pratico. l'evoluzione verrà da sé. Voglio dire che ad un certo momento i governi scopriranno che è più sem plice trasferire certe prero gative agli organismi comunitari Ma pretendere d: de finire le procedure e le prere cominciato ci condanna a discutere sui principi e quin-

di, in pratica all'immobili-

smo » Pompidou, Insomma, coi suo abituale pragmatismo, ha detto come si deve costruire, secondo lui, l'Europa: partire dalla soluzione dei problem: pratici, cioè da una politica di attività che sblocchi l'immobilismo europeo, far fare ai governi una esperienza comunitaria sulla base di azio ni comuni con l'unione eco nomica I problemi allora si porranno da se e i governi sentiranno la necessità di rinunciare ad una certa parte della sovranità nazionale in favore dell'unità europea non solo economica ma anche po litica. Voler fissare prima le istituzioni vuol dire mettere il carro davanti ai buoi e

stabilizzare l'azione europea.

pidou ne ha fatto una condizione per il vertice: «O sì fa così o non vi invito nemmeno a Parigi». Ora, poiché belgi, i tedeschi occidentali e anche gli italiani pretendono di sapere in anticipo «dove si va», cioè quali istituzioni avra l'Europa, prinia di abbordare i problemi pratici, l'aut aut di Pompidou rischia di avere grosse ripercussioni sulla fase preparatoria del vertice e di rendere impossibile il vertice stesso Il primo rischio, il primo intoppo, potrebbe essere la sede del segretariato politico: Pompidou vuole che questo segretariato abbia sede a Parigi e non a Bruxelles, dove si trovano già concentrati tutti gli organismi decisionali della Comunità. Ma ciò vuol dire che Londra, Bonn e Roma potrebbero chiedere a loro volta di diventare sede di altre istituzioni, col risul-

Posizione non nuova. Ma Pom- | tato di disperdere i centri ne Insomma, con la sua finta

esplosione di cattivo umore me sfumature - Pompidou ha di nuovo espresso la volontà di giocare un ruolo a cui ha sempre aspirato, cui ha tentato di arrivare attraverso il referendum senza riu scirvi, il ruolo cioè di padre dell'Europa a dieci. Ma non ha ancora trovato. e può anche trovare, i padrini disposti a partecipare al battesimo di una creatura i cui contorni sono già oggetto di feroci contestazioni.

Augusto Pancaldi

vralgici della Comunità e di disintegrarla maggiormente. Ii che fa prevedere appunto una cristallizzazione delle discussioni preparatorie attorno alla sede del segretariato politico come sotterfugio per sfuggire alle altre imposizioni di Pom

calcolata fin nelle mini-

Mentre permane tesa la situazione alla frontiera del Libano e sul Canale

Truppe di re Hussein attaccano un «commando» di guerriglieri

Lo scontro a fuoco è durato 30 minuti - Al Gairo si teme un riaccendersi della « guerra calda » a breve scadenza - Il giapponese catturato rifiuta di mangiare e di parlare con gli inquirenti

Reparti dell'esercito giordano hanno attaccato oggi un « commando » di guerriglieri palestinesi che rientravano in una loro base dopo un'incursione in territorio occupato dagli israeliani. Lo afferma un comunicato diramato ieri sera, congiuntamente da Al Fath, la più importante organizzazione palestinese, e dal « Fronte popolare demo-

cratico marxista per la liberazione della Palestina». Lo scontro a fuoco si è protratto per circa trenta minu ti e alla fine – secondo il comunicato – i guerriglieri sono rientrati indenni alla base, dopo aver distrutto «alcune installazioni » delle for-

ze monarchiche. Negli ambienti diplomatici di Beirut e del Cairo si teme che entro breve tempo possa riaccendersi un conflitto su larga scala fra israeliani ed arabi. Segni premonitori sarebbero i movimenti di truppe lungo il confine libanese i da un gruppo straniero, pro-

e il canale di Suez. Il fatto i veniente da un paese stranieche l'esercito di Dayan non abbia ancora effettuato rappresaglie dopo la strage di Lod non significa — si afferma in tali ambienti — che il ripetersi e l'aggravarsi del la ritorsione non ci sarà, ma solo che essa è stata rinviata per essere preparata piu minuziosamente. In tal senso vengono interpretate le parole pronunciate ieri dal ministro senza portafogli Israel Galili, considerato uno de più stretti collaboratori di Golda Meir. Israele - ha detto Galili — non si lascerà spingere dalla sua opinione pubblica, in preda a psicosi vendicativa, a compiere «una frettolosa rappresaglia a cuor leggero». Ma ha aggiunto che « il sangue delle vittime ver-

rà pagato». Né la minaccia può essere sventata dalle ripetute affer mazioni del premier libanese Frangie, secondo cui il Libano non può essere chiamato a rispondere di un attac-

co, quello di Lod, «compiuto

ro, a bordo di un aereo strale violenze. Pur essendo as solutamente estraneo all'atten tato - ha concluso Frangie - il governo libanese ha pre so nuove misure per evitare che il suo territorio sia usa to dal « Fronte popolare » come base per i suoi portavoce Da Tel Aviv infine si ap-

prende che il superstite auto re della strage di Lod, il giapponese Kozo Okamoto, si è rifiutato di bere e di mangiare da quando è stato arrestato, « non vuole collaborare con le autorità inquirenti» (cioè si è chiuso in un ostinato mutismo) e aspetta con « impaziente speranza » il 5 giugno - anniversario della aggressione israeliana del 1967 – perché pensa che guerriglieri « colpiranno di nuovo» e forse tenteranno di liberarlo.

della base NATO di Napoli precipita in Marocco: 13 i morti

NAPOLI, 3 Un aereo della marina americana, con 13 persone a bordo, è precipitato oggi sulla costa nord orientale del Marocco. Non vi sono superstiti, La notizia è stata data stasera da un portavoce della marina americana a Napoli, dove. com'è noto, è di stanza la grande parte della flotta USA del Mediterraneo, in collegamento col comando NATO.

alla Casa Bianca. te inaugurato.